

venne in questa Camera a domandare la tregua di Dio, noi fummo i più volenterosi ad accordargliela.

Ma se ve l'abbiamo accordata allora, possiamo noi ancora accordarvela, oggi che voi la negate al paese?

Che colpa ne abbiamo noi se da questi banchi siamo costretti a ricordare sempre il nostro vecchio programma, che è stato anche il suo antico programma, onorevole Crispi?

Se non temessi di annoiare la Camera, e potessi portare qui tutti i suoi discorsi, Ella vedrebbe che questo programma, per il quale ci arrabattiamo, per il quale ci avveleniamo l'anima, era anche il suo programma.

Ed ora Ella l'ha gettato per via! Potrei portar qui il suo discorso del 1878, al tempo del macinato, quando Ella protestava contro quella imposta, e diceva che l'Italia non poteva più sopportare un solo aggravio di più, e che la sua potenzialità economica era esaurita.

La riconosceva esaurita già allora; ed allora eravamo ben lungi dalle condizioni di oggi!

Se la prenda con Lei, onorevole Crispi, se ha modificato il suo programma; non se la prenda con noi, che a quel programma rimaniamo fedeli, e che lo difendiamo e lo difenderemo sino all'ultima ora, sino a quando ci assisterà la fiducia del paese. (*Bene! all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Io non debbo rispondere agli ultimi due discorsi.

Gli oratori nulla dissero per combattere le ragioni, da me esposte chiaramente, e senza offendere alcuno.

Io non ho mai mutato programma, e ripeto oggi quello che ho detto altra volta.

Le monarchie feudali cessarono. (*Interruzioni — Commenti*).

Cessarono le monarchie militari, ed il Re d'Italia non può avere e non ha altra base che nel popolo. L'ho detto sempre, ed ho indicato sempre Re popolare il nostro Sovrano, come monarchia democratica la monarchia italiana.

Se, seguendo le contingenze dell'epoca nostra, non si può venire a riforme maggiori di quelle da me ideate e sempre professate, non è colpa degli uomini, è necessità dei tempi.

Su questo non ho altro da dire.

Ora poche parole per chiudere questa discussione.

Dopo le proposte da me accennate alla Camera, ne viene come conseguenza che la mozione votata da voi il 4 giugno debba avere due modificazioni: l'una circa il tempo da assegnarsi alla Commissione che nominerete; l'altra circa il modo com'essa e noi dobbiamo procedere. In quella mozione si era sospesa la deliberazione dei provvedimenti.

Ora noi riteniamo, che si può riprendere il nostro lavoro al punto in cui fu lasciato il 2 giugno, una volta che è stabilita come punto di partenza la cifra delle economie che devono essere fatte.

La Camera ha quindi un punto di partenza per poter dare il suo voto sui provvedimenti finanziari e dare al bilancio quelle risorse, che noi crediamo che siano necessarie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini Ferdinando.

Martini Ferdinando. Io volevo in parte proporre quello che l'onorevole Crispi ha dichiarato adesso di desiderare. Il 4 giugno la Camera accogliendo la proposta del Governo di nominare una Commissione di 18 membri la quale studiasse le economie da introdursi nei bilanci...

Crispi, presidente del Consiglio. Le proposte di legge per le riforme.

Martini Ferdinando. ...stabili altresì che fosse sospesa la discussione dei provvedimenti finanziari fino a che la Commissione non avesse presentato i disegni di legge relativi. Ora è manifesto che bisogna ritornare su questa deliberazione, perchè mi pare impossibile che si debba ormai aspettare il 30 di giugno. Per guadagnare del tempo mi pare che si possa questo deliberare fin d'ora, perchè se non revochiamo quella tale deliberazione, rimarrà sempre fermo che la Camera non si potrà occupare dei provvedimenti finanziari che il 30 giugno.

Io poi vorrei rivolgere alcune interrogazioni al presidente del Consiglio, e sono queste:

Crede egli, come credo io, che le nuove proposte del Governo considerate come emendamenti debbano essere mandate alla Commissione dei 15, anzi ormai dei 14, perchè uno dei suoi membri è entrato a far parte del Governo, (dove io suppongo che col suo patrocinio assisterà le antiche proposte dei suoi colleghi), crede dunque che si debbano